

Ieri sono venuto presso i Vostri uffici ed ho parlato con la dott.ssa Piccin per avere qualche indicazione riguardo ai miei esposti (nemmeno quello presentato 10 anni fa' ha ancora ricevuto riscontro).

La Sig. Piccin mi ha accennato che il Presidente si accingeva a rispondermi, ma voleva prima approfondire meglio la lunghissima vicenda.

Ribadisco che ciò può essere realizzato in tempo molto breve in quanto sono pronto a venire in qualsiasi momento a chiarire ogni eventuale dubbio ed a rintracciare e mostrare la relativa documentazione, estratta dai documenti originali del fascicolo giudiziario, per documentare ogni punto.

Il protrarsi del silenzio mi causa ulteriore, grave danno in quanto l'avv. Giovanni Bonotto, essendo evidentemente al corrente del recente esposto, ha preso delle ulteriori iniziative di pignoramento mobiliare (pignoramento condotto da lui personalmente, affiancando l'uff. Giudiziario) il 19 luglio c.a., pur nella perfetta consapevolezza della illegittimità sostanziale dei titoli che formalmente lo legittimavano, circostanza che risulta persino dal verbale. Per la ennesima volta tale avvocato si avvale della sua posizione professionale per compiere atti persecutori, in questo ultimo specifico caso senza violare norme, ma certamente contrari al buon gusto.

A questo punto, a mio avviso, penso che le scelte per codesto ordine siano solo due:  
o continuare come negli ultimi 10 anni (e condividere la deontologia e le eventuali responsabilità dell'avv. Bonotto)  
o prendere posizione assumendo l'unico provvedimento compatibile con la gravissima ed ultradecennale vicenda.

A tale riguardo, devo segnalare, a puro titolo informativo, che un certo Bonotto, del quale non ho ancora ritenuto necessario approfondire gli eventuali punti di contatto con l'avv. Giovanni (ma saranno gli organi competenti a farlo, quando solleverò tale questione), da quasi un decennio è protagonista di una pesantissima campagna di contrasto nei miei confronti, nei luoghi di lavoro, allo, a mio avviso evidente, scopo di sfruttare ogni possibile via per annientarmi, dato che non lo conoscevo e non poteva sussistere altro motivo di contrapposizione.

A tale proposito, devo segnalare che tutte le iniziative a mio carico sono condivise dalla socia avv. Emanuela Bottega in quanto gli atti indicano costantemente il suo nome a fianco di quello dell'avv. Giovanni Bonotto. Che non si tratti di una condivisione meramente formale, è provato dalla conversazione telefonica registrata intercorsa il 12 maggio c.a. fra il sottoscritto e la Braidò Vanna, la quale mi invitava a prendere contatto con l'avv. Emanuela Bottega per chiederle se era possibile addivenire ad una composizione extra giudiziale, in quanto (sottolineava la Braidò) era coautrice della strategia giudiziaria.

Le mie conversazioni telefoniche registrate con i coniugi Andreon, alquanto significative per molti gravissimi aspetti, sono riposte in molti luoghi sicuri e pertanto avrei necessità di un preavviso di 24 ore per poter eventualmente consegnare quella di cui sopra.

Ringrazio per la attenzione e porgo cordiali saluti

Sandro Dallavalle